

Prot. 624/2026 S.N.

Roma, 21 ottobre 2026

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO RELAZIONI SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO

OGGETTO: Sardegna - Criticità connesse all'incremento degli sbarchi di cittadini stranieri e alla gestione delle conseguenti problematiche operative e di ordine e sicurezza pubblica.

Si trasmette l'allegata nota della Segreteria Regionale COISP Sardegna, con la quale vengono rappresentate le significative criticità conseguenti all'incremento degli sbarchi di cittadini stranieri sulle coste meridionali dell'isola, nonché le problematiche che ne sono derivate presso gli scali marittimi sardi, con particolare riferimento al porto di Olbia.

La situazione descritta evidenzia un quadro complesso, nel quale le difficoltà connesse alle procedure di identificazione e di imbarco degli stranieri destinatari di provvedimenti di respingimento o di allontanamento si intrecciano con esigenze di ordine e sicurezza pubblica, criticità nella gestione dei flussi e problematiche di carattere organizzativo e logistico. In tale contesto, la nota richiama anche le gravi condizioni operative nelle quali è chiamato a lavorare il personale della Polizia di Stato, in ragione della carenza di risorse umane e della conseguente difficoltà di assicurare un'adeguata presenza sul territorio e presso gli scali interessati.

Ulteriori elementi di preoccupazione riguardano le condizioni di operatività degli Uffici coinvolti, le difficoltà riscontrate nella gestione delle presenze presso le strutture di accoglienza, con particolare riferimento al CAS di Monastir, nonché l'assenza di indicazioni sufficientemente chiare e uniformi in ordine alle modalità da seguire per consentire, nei casi previsti, l'esecuzione dei provvedimenti adottati dalle competenti Autorità. Aspetti che, secondo quanto rappresentato dalla nostra articolazione regionale e da questa Segreteria Nazionale condivisi, rischiano di determinare il trasferimento sugli operatori di polizia di responsabilità e oneri derivanti da criticità che richiedono, invece, risposte istituzionali organiche e coordinate.

Questa Segreteria Nazionale ritiene che le questioni sollevate meritino un'attenta valutazione, non soltanto per le ricadute sull'ordinaria attività degli Uffici interessati, ma anche per le implicazioni che investono la sicurezza degli operatori, l'efficacia dei dispositivi di controllo e gestione del fenomeno migratorio e la necessità di assicurare condizioni di lavoro adeguate al personale chiamato quotidianamente a fronteggiare situazioni di crescente complessità.

Tanto premesso, si chiede a codesto Ufficio di voler interessare le competenti articolazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, affinché siano approfondite le problematiche evidenziate nell'allegata nota e possano essere valutati gli interventi ritenuti necessari, con particolare riguardo all'adozione di indicazioni operative chiare e omogenee per gli Uffici interessati, al rafforzamento delle risorse necessarie a fronteggiare le criticità rappresentate e all'individuazione di soluzioni organizzative idonee a garantire una gestione coordinata ed efficace del fenomeno.

Si confida, pertanto, in un cortese riscontro sugli eventuali approfondimenti e sulle iniziative che potranno essere assunte, nella consapevolezza che la complessità della situazione richiede un intervento tempestivo e una risposta istituzionale complessiva, che non lasci gravare sugli operatori di polizia il peso di criticità non risolvibili attraverso il solo impegno del personale in servizio.

Nel ringraziare per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

La Segreteria Nazionale del COISP



Segreteria Regionale Sardegna

via Venturi, 13 – 09131 Cagliari

tel. 331.37.63.288

sardegna@coisp.it

www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. Nr 11 /2026

Olbia, 14 ottobre 2026

OGGETTO: Aumento esponenziale dello sbarco di cittadini nord africani nelle coste del sud Sardegna e conseguenti criticità registrate nello scalo marittimo di Olbia e, più in generale in tutta l'Isola.

AI PREFETTI

@ CAGLIARI – ORISTANO – NUORO - SASSARI

AI QUESTORI

@ CAGLIARI – ORISTANO – NUORO - SASSARI

E, p.c.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE COISP

@ ROMA

AGLI ORGANI DI STAMPA E DI INFORMAZIONE

@ LORO SEDI

Preg.me Signore e Preg.mi Signori,

sento il dovere di condividere, con la massima lealtà, umiltà e franchezza, con il solo fine di fornire un modestissimo contributo alla gestione della criticità, nella mia qualità di rappresentante e portatore di interessi collettivi di una categoria di lavoratori che attraversa una stagione particolarmente difficile ed impegnativa, le seguenti informazioni e riflessioni sul tema, frutto dell'esperienza personale e soprattutto del dialogo quotidiano con il personale della Polizia di Stato operante sul campo e con alcuni rappresentanti di altri soggetti pubblici e privati coinvolti, o meglio travolti, dal fenomeno in oggetto indicato.

Il problema legato al fenomeno migratorio, che ha registrato nel corso dell'anno 2026 un aumento esponenziale di sbarchi di cittadini nord africani perlopiù algerini, nelle coste sud della nostra Isola, **ha caratteristiche peculiari.**

La Sardegna è infatti l'unica regione italiana che non è raggiungibile e da cui non si può partire, a mezzo di collegamenti marittimi, senza essere in possesso di un valido documento di identità. **La regola vale per tutti, anche per i cittadini italiani.** È il PNSM (Programma Nazionale di Sicurezza Marittima) che lo prevede, imponendo alle compagnie di navigazione sanzioni amministrative salatissime, per ogni passeggero imbarcato che non sia in possesso del documento richiesto. A prescindere dalla nazionalità del medesimo. Per inciso risulta a questa O.S. che la sopra citata norma non operi per l'attraversamento dello stretto di Messina.

Tuttavia accade da anni, questo può ritenersi pacifico, che i Signori Questori in indirizzo, qualora non fosse possibile procedere ad un immediato rimpatrio, hanno regolarmente eseguito provvedimenti amministrativi come il decreto di espulsione del Prefetto, mediante **l'ordine a lasciare il Territorio Nazionale** entro un determinato termine, solitamente 7 giorni. In ossequio alle normative vigenti.

Ma evidentemente nessuno si era mai posto il problema dell'esistenza, *ab origine*, di una causa di forza maggiore o comunque di un giustificato motivo che, in Sardegna, **rendeva impossibile ottemperare all'ordine ricevuto**, da parte degli stranieri sprovvisti di un valido documento di identità. Peraltro condizione solitamente conosciuta all'atto dell'emissione e della notifica del provvedimento stesso, anche considerato il fatto che in Sardegna non risultano operare rappresentanze diplomatiche dei Paesi nord africani e non esistono collegamenti diretti con tali Paesi. La scrivente O.S. non ha trovato giudicato perfettamente calzante alla fattispecie in argomento, tuttavia la Corte di Cassazione si è espressa in più occasioni, decretando che la mancata ottemperanza all'ordine del Questore, **esclude la colpevolezza**, in presenza di giustificati motivi, quali ad esempio la mancanza di mezzi economici che consentano l'acquisto del biglietto.

Fino ad oggi il numero relativamente contenuto dei soggetti in tale condizione, ha fatto sì che il problema in argomento sia rimasto latente. Ciò è accaduto probabilmente anche grazie al buon senso di qualche compagnia di navigazione, che assumendosi il rischio del caso, preso atto che il viaggiatore di turno mostrava un ordine a lasciare lo Stato emesso dall'Autorità di P.S. - **che non è documento di identità** - ma preso atto della impossibilità per lo straniero di eseguirlo se non raggiungendo la penisola, permetteva loro l'imbarco ancorché sprovvisti del documento di identità prescritto dal succitato PNSM.

Durante l'estate in corso, precisamente nella prima decade del mese di settembre u.s., il suddetto equilibrio è saltato per aria ed il problema si è conclamato, in modo improvviso e violento, facendolo salire agli onori della cronaca. Secondo l'analisi di questa O.S. ciò è successo per una serie di motivi, primo fra tutti l'aumento esponenziale dei cittadini stranieri che si presentavano per l'imbarco **privi di valido documento di identità**, che inoltre risultavano in possesso di atti diversi rispetto a quelli visti in passato, ovvero non più decreti di espulsione del Prefetto da eseguirsi con relativo ordine del Questore, bensì decreti di respingimento del Questore e relativo ordine del medesimo organo. Il prendere atto che ci si trovava di fronte non più a stranieri **divenuti irregolari** sul Territorio Nazionale, ma a soggetti **entrati irregolarmente** in Italia e respinti verso il paese di origine, avrà, forse, fatto ritenere agli armatori che consentire loro l'imbarco verso la penisola, **in assenza di precise indicazioni in merito, promananti da fonte qualificata e autorevole**, potesse esporli a ben altro rischio che una sanzione amministrativa per violazione del PNSM, magari a rilievi di natura penale per reati inerenti il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

A quanto sopra si aggiunga il fatto che i comandanti dei traghetti avrebbero iniziato a sollevare questioni di sicurezza, in conseguenza della presenza di gruppi particolarmente nutriti di migranti irregolari e disperati, che durante la traversata avrebbero potuto creare nella migliore delle ipotesi problemi di pacifica convivenza con i numerosi turisti presenti a bordo, nella peggiore rendersi protagonisti di atti dimostrativi che avrebbero potuto mettere a rischio la sicurezza della navigazione.

Risulta a questa O.S. che taluna compagnia di navigazione abbia prospettato la questione alle Autorità Provinciali di P.S., competenti per territorio relativamente ai porti ove maggiore risultava l'afflusso dei migranti algerini, ancor prima che si manifestassero i disagi, gli assembramenti e gli episodi a dir poco spiacevoli che ormai tutti conosciamo, chiedendo indicazioni, da notificarsi a tutti i vettori, circa la condotta da tenere con gli stranieri in argomento, relativamente alla possibilità e modalità di trasporto, preannunciando che in assenza di tali indicazioni avrebbero smesso di consentire loro l'imbarco.

Riteniamo inoltre sia abbastanza evidente e finanche comprensibile, che i vari soggetti privati protagonisti e loro malgrado vittime di questa incresciosa situazione, potrebbero avere visto una occasione favorevole per attivare una potente leva di protesta e rivendicazione, per lamentare la pressoché completa assenza di presidi della Polizia di Stato durante tutta la stagione estiva, il riferimento è allo scalo marittimo di Olbia, dove per carenza di organico l'Ufficio di Polizia di Frontiera Aero-Marittima è stato completamente assorbito dall'attività di frontiera preso lo scalo aereo, vista la mole di movimenti extraschengen.

Qui nasce un'altra considerazione, in quanto si ha l'impressione che il problema non sia stato ancora inquadrato e qualificato nella sua giusta dimensione, sembra che ancora vi sia chi ha dubbi sul fatto che si debba governare un grave problema di immigrazione che se non correttamente gestito continuerà a produrre situazioni che mettono in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica in tutta l'isola. Il fatto che gli effetti pratici si manifestino presso uno scalo marittimo, oggi è quello di Olbia, non significa che automaticamente il problema possa scaricarsi sull'Ufficio di Polizia di Frontiera, che peraltro non è messo neppure nelle condizioni di poter garantire presso il porto un presidio fisso e continuativo.

Per contro non può pretendersi che senza la creazione di una adeguata struttura e la necessaria dotazione di mezzi e risorse umane, la Questura di Cagliari possa governare il fenomeno correttamente. A metà settembre la nostra Segreteria provinciale di Cagliari, con una articolata nota diretta a Prefetto e Questore di Cagliari, denunciava le gravi criticità e la situazione divenuta ormai esplosiva e insostenibile presso il Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS) di Monastir, dove ovviamente a farne le spese sono sempre i poliziotti, costretti *“a fare da cuscinetto umano tra una gestione emergenziale e una realtà quotidiana sempre più complessa. Vengono segnalati episodi di conflittualità e violenza tra gli ospiti, comportamenti autolesivi e atteggiamenti aggressivi nei confronti del personale, in un contesto nel quale gli operatori sono chiamati a fronteggiare situazioni che non possono essere risolte con i soli strumenti a loro disposizione”*.

Pertanto, se consideriamo le riflessioni e le informazioni sopra riportate ragionevoli nel primo caso e pienamente veritiere nel secondo - per quella che è la cognizione di questa O.S. lo sono - oggi ci troveremo tutti a cercare l'uovo di Colombo. Una cosa è certa, la mancanza di una risposta tempestiva, articolata, coordinata ed efficace, considerato che fino ad oggi la sensazione è che si cerchi goffamente e in ordine sparso di curare i sintomi piuttosto che la malattia, da circa un mese ha portato a scaricare su poliziotti e operatori portuali le conseguenze del fenomeno, questo è francamente intollerabile e il COISP si opporrà con tutte le sue forze per difendere chi IMMOTIVATAMENTE e INGIUSTAMENTE sta pagando il prezzo di ciò che non sappiamo come definire se non un corto circuito istituzionale.

Pensiamo che il problema potrà considerarsi adeguatamente affrontato, solamente quando a Monastir ad affiancare il CAS verrà creato un Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), dove trattenere gli stranieri in attesa del rimpatrio verso i paesi di origine. Ma questa soluzione, se verrà perseguita dal Governo, richiederà lunghi tempi di realizzazione. Pertanto nell'immediato è necessario che i Questori delle province della Sardegna, ricevano indicazioni chiare circa le modalità di emissione in capo agli stranieri dell'ordine a lasciare lo Stato, in modo che venga sanato il *vulnus* di cui si è

ragionato. Ad esempio, potrebbe essere sufficiente disporre che all'atto della notifica del provvedimento venga rilasciato ed allegato all'ordine del Questore un verbale di identificazione, recante la fotografia del destinatario del provvedimento. Ovviamente sarebbe necessario notificare tale prassi a tutte le compagnie di navigazione operanti nei porti della Sardegna, fornendo indicazioni circa il fatto che non può essere negato l'imbarco a chi è in possesso della suddetta documentazione, in quanto idonea a soddisfare l'obbligo, imposto dal PNSM, di identificare i passeggeri con valido documento di identità.

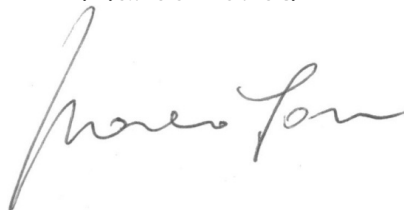
Alla Segreteria Nazionale si chiede cortesemente di volere condividere il contenuto della presente nota con i vertici del Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Agli organi di Stampa e di Informazione, si invia la presente, considerato l'interesse pubblico alla conoscenza del fenomeno e delle relative problematiche.

Ringrazia anticipatamente per l'attenzione e porge i suoi più cordiali saluti

Il Segretario Generale Regionale

Marco Porcu

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Marco Porcu', with a stylized, flowing script.